

Bini Smaghi resta al proprio posto Non teme ricadute per la carriera

Ruolo di garante per l'economista fiorentino, numero uno anche di Société Générale

■ Quando Lorenzo Bini Smaghi annunciò la sua decisione di accettare l'incarico di presidente a Chianti Banca, i suoi colleghi del board di Société Générale, settima banca europea, dovettero cercare sulla mappa dove fosse Monteriggioni, sede della piccola Bcc. In effetti in molti si chiesero i motivi della scelta. Bini Smaghi, economista fiorentino, per sei anni nell'esecutivo della Bce, è stato candidato a numerose poltrone eccellenti, tanto che molti commentatori l'hanno tacciato di renzismo. Chi ha lavorato con Bini Smaghi tiene a precisare che al di là di un bonifico di 50 euro alla

Fondazione Open non ci sarebbe altro e che semmai in passato l'innamoramento sarebbe stato in direzione opposta. Ovvero da Renzi verso Bini Smaghi. Certo, un pochettino - almeno fino a dicembre - il sentimento deve essere stato ricambiato. Fatto sta che l'era dell'ex sindaco di Firenze sembra terminata una volta per tutte. E ora si pensa al futuro. Anche se i vertici del colosso francese, di cui Bini Smaghi è presidente, hanno mostrato in questi giorni preoccupazioni per eventuali sviluppi dell'ispezione di Bankitalia. Temono, evidentemente, che in qualche modo possa toccare

l'economista. La sua scelta di non dimettersi fa però pensare il contrario. Ovvero, che non veda alcun rischio per Chianti Banca né per se stesso. Una macchia, anche di striscio, sarebbe un freno per la sua carriera all'estero e forse anche in Italia. In molti lo vorrebbero (anche se si tratta di voci senza conferme) al posto di Ignazio Visco al vertice di Bankitalia, la stessa che «indaga» sulla piccola Bcc di Monteriggioni che, dal canto suo, non ha abbandonato i progetti di crescita. «Il piano riparte dopo che l'ispezione di Bankitalia ha permesso di mettere in sicurezza i clienti e la banca»,

fanno sapere dall'istituto dalle colonne di un quotidiano locale. L'istituto fa quadrato intorno al suo presidente, Lorenzo Bini Smaghi, insediato nell'aprile scorso e che anche Bankitalia sembra aver scelto come garante della ripartenza. Accanto a lui, dopo le dimissioni di giovedì sera, il cda ha cooptato come vice presidente Elisabetta Montanari, professore d'esperienza alla facoltà di economia di Siena, specializzata proprio sugli intermediari finanziari e con esperienza di amministrazione in banche di primo piano. Così mentre Bini Smaghi si concentrerà su Chianti Banca (la



NUMERO UNO Lorenzo Bini Smaghi è stato nel board Bce per 7 anni

cui gestione caratteristica si sarebbe dovuta chiudere con un utile di esercizio notevole e che ora dovrà archiviare il 2016 nel cda del prossimo 24 marzo con una perdita rilevante), da ieri è partita ufficialmente la campagna per il rinnovo dei vertici di palazzo Koch. Visco ieri si è lanciato su commenti tutti relativi alla paralisi delle politiche eu-

ropee. Salvatore Rossi, attuale direttore generale, tiene invece un profilo più basso. Si concentra su temi più tecnici e sul ruolo della vigilanza nel caos delle banche. Al momento, viene dato per favorito alla successione. Certo da qui a novembre di acqua sotto i ponti ne passerà molta.

C.A.